

Gli industriali ai deputati del Sud "Rinviate il voto sull'Autonomia"

Sos di Jannotti Pecci ai parlamentari di destra e sinistra: domani parte l'iter per l'approvazione del ddl E oggi a Roma la manifestazione contro l'aggressione durante la discussione alla Camera della legge

di **Alessio Gemma**

"Vi chiediamo un impegno comune, al di là degli schieramenti politici e in nome di interessi territoriali meridionali, affinché il voto sull'Autonomia differenziata sia rinviato e si possa aprire finalmente un ampio dibattito". È la lettera con cui ieri l'Unione industriale di Napoli chiede ai parlamentari del Sud - da destra a sinistra - di "frenare" il regionalismo in salsa leghista che "rischia di spaccare il Paese". Domani riparte l'iter per l'approvazione alla Camera del disegno di legge Calderoli. E oggi alle 17.30 in piazza Santi Apostoli a Roma è prevista la manifestazione contro l'aggressione alla Camera della settimana scorsa durante la discussione sull'Autonomia: in partenza da Napoli il sindacato Cgil con le associazioni Acli, Libera, Udu e i parlamentari campani di Pd, M5s e Sinistra.

"Illustri onorevoli", è l'incipit della missiva firmata da Costanzo Jannotti Pecci, presidente degli Industriali di Napoli: "Nel Sud vi sono differenze da colmare, rispetto alle medie nazionali", in termini "reddito e Pil pro capite" per cui "è paradossale porre come prioritario, anziché l'intervento volto a ridurre gli squilibri, un provvedimento di riforma che accentui i poteri di alcuni enti regionali". Jannotti Pecci sottolinea le ricadute del regionalismo sul fronte dell'economia: "Trasferimenti di competenze potrebbero dividere ulter-



In partenza da Napoli la Cgil con le associazioni Acli, Libera, Udu e i parlamentari campani di Pd, M5s e Sinistra. Sarracino "Iddl sancisce l'esistenza di cittadini di serie A e B"

riormente il paese". E fa l'esempio di "energia, porti, aeroporti, commercio estero, istruzione, la gestione di grandi infrastrutture": "Vi sarebbe un cumulo di leggi e normative diverse a seconda dell'area in cui si trova a operare una impresa, con un danno enorme per la certezza del diritto e la fluidità dell'attività economica". A margine dell'ultima assemblea degli Industriali, Jannotti Pecci aveva già rimarcato che "neanche gli imprenditori del nord sentono la necessità dell'Autonomia". Ora le parole del leader degli imprenditori napoletani assumono toni allarmistici in riferimento al "gettito fiscale" che rimarrebbe sui territori: "Saranno più numerose - si legge nella lettera - le situazioni in cui la copertura dei fabbisogni sarà molto superiore al Nord che nel Mezzogiorno, incentivando un processo migratorio dettato in sostanza dalla discriminazione per residenza: cambiandola, si ottiene un plus di diritti, dalle opportunità di lavoro alle prestazioni di

in campo



Presidente Costanzo Jannotti Pecci presidente dell'Unione degli industriali di Napoli ha scritto ai parlamentari del Sud



Deputato Marco Sarracino, deputato e responsabile Sud del Pd: oggi sarà in piazza a Roma insieme ai parlamentari del Pd e dei 55

servizi pubblici. Un fenomeno che finirà per accelerare un processo di impoverimento demografico già gravissimo per il nostro paese: nel 2027 ci saranno più ottantenni che diciottenni". Coglie al volo la lettera il commissario del Pd Campania, Antonio Misiani: «La presa di posizione importante degli industriali conferma la contrarietà delle forze economiche e sociali del Mezzogiorno nei confronti dell'Autonomia».

Per Marco Sarracino, deputato e responsabile Sud del Pd, «il ddl Calderoli sancisce per legge che esistono cittadini di serie A e serie B. A oggi nessuno della maggioranza ci ha spiegato come si intendono garantire i livelli essenziali delle prestazioni». Sarracino oggi sarà in piazza a Roma insieme agli altri parlamentari campani del Pd e dell'M5s. Raggiungerà la capitale il segretario del Pd Napoli Giuseppe Annunziata insieme a un gruppo di militanti. Pronti a partire anche i cattolici di Per.

A rappresentare l'M5s del consiglio regionale il consigliere Michele Cammarano. Nicola Ricci, segretario della Cgil campana, fa sapere: «Saremo alla manifestazione insieme alle associazioni di La Via Maestra: Acli, Libera, Ali, Legambiente, Udu». Non dovrebbe essere a Roma il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi sarà impegnato in quelle ore nella capitale al consiglio nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia

Udienze penali siglato l'accordo

Tribunale, Procura e avvocati siglano il nuovo protocollo per l'organizzazione delle udienze penali. Alla base dell'accordo, «la centralità della fase processuale» come «premesse culturale» e l'obiettivo della ragionevole durata del giudizio. Al dibattimento, le udienze saranno distribuite su tre fasce orarie: 9-11.30, 11.30-13.30, dopo le 13.30. La trattazione non potrà proseguire oltre le 16. Solo per la definizione dell'attività in corso si potrà arrivare fino alle 17, a meno di accordo tra le parti. Le udienze di processi con imputati detenuti con i termini di custodia in scadenza entro 60 giorni potranno protrarsi fino alle 20. Ieri la firma della presidente del Tribunale, Elisabetta Garzo, del procuratore Nicola Gratteri e del presidente dell'Ordine forense Carmine Foreste. Al confronto hanno partecipato anche il pg Antonio Gialanella, la presidente della Corte di Appello Maria Rosaria Covelli e il presidente della Camera penale, Marco Campora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

E ora De Luca ricorra alla Consulta per cancellare il ddl Calderoli

di **Massimo Villone**

Oggi l'Italia democratica e antifascista si ritrova a Roma in una manifestazione convocata da Pd, M5s, AVS e «Europa, cui partecipano il sindacato e un vasto mondo di associazionismo. Due le ragioni. Difendere la Costituzione contro le riforme della destra, e protestare contro lo squadrismo parlamentare che ha mandato in ospedale un deputato dell'opposizione. Un episodio assai grave, che la narrazione meloniana ha rivoltato addossando la colpa a una provocazione da parte dell'aggressore. Magari con il subdolo intento di sabotare sul palcoscenico mondiale il G7 marcatore Meloni. A Palazzo Chigi riscrivere la storia è voglia irresistibile. Tutto accade, invece, anche per il potente scossone dato dal voto europeo. Il Sud ha decisamente contribuito con due messaggi. Il primo, che i fan dell'Autonomia differenziata pagano un prezzo elettorale. Il secondo, che ristabilire il dialogo tra le opposizioni e ritrovarsi in battaglia insieme può fare la differenza tra vittoria e sconfitta. La Campania, e in specie Napoli, ne danno prova. Per questo spiace, e non poco, l'ultimo fronte di guerra istituzionale. De Luca sbaglia, quando accusa Manfredi di aver

► **Rissa** Lo scontro tra parlamentari scoppiato alla Camera il 12 giugno, giorno in cui sarebbero dovuti andare avanti i lavori sull'Autonomia differenziata



FOTO ANSA

partecipato a una "truffa di Bagnoli" a danno della Regione Campania. Manfredi ha gioco facile a ricordargli che Napoli è in Campania. Rimane a De Luca un solo messaggio. Il miliardo e duecento milioni di euro dovevano passare per le mani sue, e di nessun altro. Tema irrilevante per i cittadini sulla cui pelle combatte la sua

"È il solo strumento per difendere gli interessi del Mezzogiorno"

battaglia. Non sfuggono sullo sfondo questioni non dichiarate, come un terzo mandato cui De Luca ancora guarda. Marco Sarracino, responsabile Pd per il Mezzogiorno, chiede su queste pagine al partito locale di non sostenere De Luca contro Manfredi. Emerge una divaricazione con il livello nazionale che in

prospettiva lascerebbe a De Luca solo l'opzione di una corsa solitaria. Sarebbe sconfitto, ma impedirebbe a chiunque altro nel campo progressista di vincere. È una via che vogliamo scongiurare. Suggestivo un'alternativa. Con la (probabile) approvazione definitiva dell'ACI1665 Calderoli da qui a qualche giorno si apre la fase dell'attuazione per l'Autonomia differenziata. Sappiamo già di negoziati tra Calderoli e alcune regioni. Esiste un solo strumento immediatamente attivabile per contrastare l'avvio: il ricorso in via principale di una o più regioni in Corte costituzionale entro i 60 giorni dalla pubblicazione della legge. Ne dispongono soltanto i presidenti di Regione. La Via maestra a guida Cgil ha scritto a tutti una lettera - a prima firma Landini - sollecitando il ricorso. Probabilmente non più di tre o quattro sono di fatto disponibili. Uno è De Luca. Questo significa che da solo il presidente De Luca, andando in Corte, può difendere gli interessi del Sud e l'unità del paese indiscutibilmente più e meglio di quanti oggi manifestano a Roma, e si avvicinando sul palco. Dia mandato all'ufficio legale di preparare il ricorso, e lo comunicati alla stampa. Cwadagni così la sua nota a piè di pagina nei libri di storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA